

LA CARITÀ DI CRISTO, FONDAMENTO DELL'IMPEGNO CARITATIVO DEL PALLOTTI

Bernadetta Turecka SAC
Roma, 14 aprile 2005

INTRODUZIONE

Il 2 aprile 2005, dodici giorni fa, il Santo Padre Giovanni Paolo II è passato alla casa del Padre. In questo momento cerchiamo di condividere i nostri pensieri e i sentimenti sulla testimonianza della sua vita. Si ricorda la sua visita nella chiesa del SS. Salvatore in Onda nel 1986, si parla degli incontri che molti di noi hanno avuto con lui. Migliaia di persone sono venute a Roma, tra cui molti personaggi illustri per dare l'ultimo omaggio al grande Papa Wojtyła. Si notava il comune desiderio di proclamarlo "subito santo". Proprio in quest'ottica si può vedere il suo legame con san Vincenzo Pallotti, che era chiamato "il Santo" dalla gente di Roma già durante la sua vita terrena.

Il tema "La carità di Cristo fondamento dell'impegno caritativo di Pallotti" esige qualche spiegazione. La parola "carità" ha vari significati e assume un valore fondamentale per ogni cristiano. I santi l'hanno vissuta in modo eroico, spesso difficile da concepire e descrivere. È ovvio quindi, che la carità esercitata dal nostro Fondatore era vissuta da lui in maniera più profonda di quanto si possa descrivere o presentare.

Nella mia breve presentazione vorrei far parlare soprattutto Pallotti, il cui pensiero può essere analizzato, almeno in parte, grazie ai suoi numerosi scritti. San Vincenzo ci parla del modo in cui ha scoperto la carità di Gesù Cristo e del suo esercizio come fondamento del servizio apostolico. Dai suoi numerosi scritti emergono alcuni pensieri che sono significativi per la sua esperienza della carità di Cristo intesa come motivo del suo impegno apostolico.

Il tema viene sviluppato in tre punti:

1. La carità di Cristo descritta da Pallotti;
2. Il desiderio di imitare Cristo nella sua carità;
3. Indicazioni per modellare il cuore caritatevole sull'esempio di Gesù.

1. LA CARITÀ DI CRISTO DESCRITTA DA PALLOTTI

Vincenzo Pallotti ha contemplato Gesù Cristo soprattutto come "Amore infinito"¹, "innamoratissimo Sposo delle anime"², "Misericordia infinita"³. I vari testi evidenziano che il nostro Santo fin da giovane aveva una profonda esperienza dell'amore di Cristo. Egli afferma che in Gesù, "Maestro, Fratello e Redentore"⁴, "si trova amore, carità"⁵. Nel testo del 1816 egli chiama il cuore di Gesù con un aggettivo molto significativo: "caritatevolissimo"⁶.

Tutta la vita di Gesù e le sue azioni per il bene degli uomini e per la loro salvezza

¹ Cfr. San Vincenzo Pallotti, *Opere complete*, a cura di Francesco Moccia SAC, Curia Generalizia della Società dell'Apostolato Cattolico, Roma 1964-1997, voll. I-XIII (= *OOCC*), qui *OOCC X*, p. 257.

² *Ibidem* p. 152.

³ *OOCC XIII*, p. 168.

⁴ *OOCC X*, p. 63.

⁵ *Ibidem*, p. 127.

⁶ *Ibidem*, p. 142.

rispecchiavano - secondo il Pallotti - il suo amore infinito e la sua infinita, amorosissima misericordia. Egli afferma che la misericordia amorosissima di Gesù lo ha spinto a dare luce ai ciechi, udito ai sordi, bevanda agli assettati, cibo agli affamati, salute agli infermi, vita ai morti, la buona novella di salvezza ai poveri, per condurre tutti alla felicità della vita nell'eternità⁷. Questo testo esprime il pensiero fondamentale del Pallotti. Egli spesso lo adopera e commenta in varie occasioni quando parla del concetto di carità di Gesù. Il Pallotti sottolinea che Gesù operava vari miracoli non solo per confermare la sua natura divina, ma soprattutto per mostrare il suo amore infinito verso l'uomo⁸. Gesù era sempre pronto ad illuminare la cecità delle anime, ad aprire i cuori dei peccatori e ad aiutare gli uomini che avevano bisogno della sua carità⁹. La carità di Gesù si estendeva verso tutte le persone per i loro bisogni sia dell'anima che del corpo.

Il fuoco di carità, che penetrava il cuore di Gesù, l'ha portato fino al Calvario, alla penosissima crocifissione. Gesù, nel momento della sua crocifissione e della sua profonda angoscia, innalza la prima parola di preghiera a suo Padre e affida gli uomini a sua Madre, Maria Santissima. Anche in questo atto Pallotti vede la rivelazione dell'amore infinito di Gesù¹⁰.

Gli scritti di Vincenzo Pallotti mostrano che Gesù gli ha rivelato la carità del Suo cuore. La più ricca descrizione della carità di Gesù che ha affascinato il nostro Fondatore si trova nell'Appello di maggio¹¹, scritto nel 1835. La salvezza delle anime fu continuo oggetto dei pensieri di Gesù, lo scopo dei suoi santi desideri e il fine dei suoi amorosi affetti. La conversione delle anime formava l'alimento unico e il cibo prediletto del suo cuore divino (cfr. Gv 4, 32). Il suo cuore era pieno di moti di compassione alla vista di tante anime abbandonate e disperse, prive di aiuto e di cibo spirituale come pecore senza pastore (cfr. Mt 9, 36).

Per Pallotti la carità di Gesù si esprime nel comando dato ai discepoli di pregare il Padre, affinché mandi gli operai nella sua messe (cfr. Lc 10, 1-2). Pallotti sostiene inoltre che il desiderio instancabile di salvare tutti gli uomini ha spinto Gesù ad annunciare il regno di Dio, di città in città, di villaggio in villaggio, di sinagoga in sinagoga, senza concedersi né respiro, né riposo, né tregua. Afferma infine che Gesù cerca i peccatori e cura i loro corpi con le azioni e con le dimostrazioni della più tenera carità al fine di convertire le loro anime. E il tutto viene fatto da Lui con santa impazienza, inquietudine amorosa e con ardentissimo desiderio della salvezza delle anime, come dimostrò sulla Croce nella richiesta della sete misteriosa con cui chiuse il suo apostolato¹².

La passione di Gesù e la sua morte sulla Croce per la salvezza degli uomini costituisce per il Pallotti il momento in cui la carità di Gesù Cristo raggiunge il suo culmine. Egli scrive: "(...) le mire del Redentore erano tutte secondo la sua santità e carità infinita: (...) e con la sua carità rimirava il bisogno delle anime per le quali con ardore infinito di amore andava a spargere il suo preziosissimo Sangue"¹³.

Molto significativa è la medaglia progettata dal Fondatore per la Congregazione dei Sacerdoti e Fratelli dell'Apostolato Cattolico. Su di essa è scolpita l'effigie di Gesù crocifisso, che dalle sue piaghe versa il suo sangue per tutti gli uomini. Le quattro parti del mondo, rappresentate sulla medaglia ai lati del Crocifisso, innalzano al cielo preghiere per la salvezza delle anime. Inoltre le parole: *Charitas Christi urget nos*, scolpite sulla medaglia in basso, stanno a significare che il nostro impegno per gli altri è mosso dalla carità di Cristo¹⁴.

⁷ Cfr. *OOCC* X, pp. 15-16.

⁸ Cfr. *OOCC* XIII, p. 158.

⁹ Cfr. *Ibidem*, pp. 158-159.

¹⁰ Cfr. *OOCC* III, pp. 77-78; cfr. anche *OOCC* XIII, pp. 579-580.

¹¹ Cfr. *OOCC* IV, pp. 119-141.

¹² Cfr. *Ibidem*, pp. 127-129.

¹³ *OOCC* XIII, p. 416.

¹⁴ Cfr. *OOCC* III, pp. 110-111.

L'istituzione dell'Eucaristia costituisce un'altra manifestazione della carità di Gesù Cristo. San Vincenzo, parlando della sua esperienza, scrive: "Illuminato dalla S. Fede ricordo che il nostro Signore Gesù Cristo (...) si degnò istituire la SS. Eucaristia (...) e in Essa ci ha dato tutto se Stesso (...). Con tale eccesso incomprensibile del suo amore infinito, e della sua infinita misericordia non solo volle essere per noi Sacerdote e Vittima, Cibo e nutrimento di vita eterna per le anime nostre, ma di più volle rimanere sempre con noi nei SS. Altari in Trono di grazia, e di Misericordia per darci tutto, e sempre con amore infinito in tutti i nostri bisogni della vita presente"¹⁵.

2. IL DESIDERIO DI IMITARE GESÙ NELLA SUA CARITÀ

L'imitazione di Cristo, soprattutto la sua carità verso ogni uomo, costituiva la ragione principale e il fondamento dell'attività di Pallotti. In alcuni testi del Santo viene chiaramente espresso il desiderio di imitare lo stile di vita del Salvatore nel più alto grado possibile. Egli, rivolgendosi al Signore, prega dicendo: "Non può vivere Gesù mio chi non ama. Tutto l'amore dell'eternità, e se fosse possibile d'infinita eternità sia il mio di ogni istante per tutta la eternità. Per infinite eternità sia tutto perduto nell'amore, e non sia più che tutte le fiamme dell'Amore. La passione Gesù mio, e i dolori di Maria sia il mio libro di tutta la eternità tutto fuoco, e fiamme"¹⁶.

Questo desiderio di imitare Gesù lo spinge a volersi impegnare sempre di più per il bene della Chiesa e della umana generazione¹⁷. San Vincenzo Pallotti desidera imitare in qualunque modo l'esempio di Gesù anche se consapevole delle difficoltà che ogni cristiano incontra sulla strada verso la santità. Egli infatti si sente indegno della chiamata ad essere simile a Lui e prega dicendo: "Dio mio sono indegno di essere viva, e perfetta immagine del vostro divino Figliolo Crocifisso, ma Voi me lo concedete per la vostra misericordia, e per i meriti di Gesù e di Maria, e vi offro il preziosissimo sangue di Gesù Cristo in ringraziamento come se a me, e a tutti adesso e sempre da tutta la eternità avete concesso un tal dono"¹⁸.

Essere immagine di Gesù misericordioso significa per Pallotti essere trasformati dalla sua grazia e potenza divina. Per questo chiede: "(...) Mi trasformate nella vostra Misericordia, e fate che la mia vita sia una vita tutta di Opere di Misericordia corporale, e spirituale a beneficio di tutti"¹⁹. Pallotti è convinto che il frutto di questa trasformazione in Gesù saranno le opere di carità per la salvezza degli uomini. Sorprendente è la trasformazione, che Dio opera in san Vincenzo a soli 21 anni, tale da fargli scrivere questo proposito: Vorrei divenire cibo per saziare gli affamati, vestito per coprire i nudi, bevanda per refrigerare gli assetati, liquori per riscaldare lo stomaco dei deboli, piume morbide per far riposare le stanche membra degli affaticati, medicina e salute per curare l'infermità degli ammalati, degli zoppi, dei mutilati, dei sordi, dei muti, luce per illuminare i ciechi spirituali, e corporali, vita per risuscitare tutte le creature morte o alla grazie di Dio, o alla vita temporale²⁰. Analizzando questo scritto si evince che il Santo esprime il grande desiderio di impegnarsi nelle opere concrete di carità, proprio come Gesù nei confronti della gente bisognosa. Egli, come Gesù, vuole darsi a tutti senza risparmiarsi.

3. INDICAZIONI PER MODELLARE IL CUORE CARITATEVOLE SULL'ESEMPIO DI GESÙ

¹⁵ *OOCC* XIII, pp. 166 e 168.

¹⁶ *OOCC* X, pp. 226-227.

¹⁷ Cfr. *Ibidem*, p. 152.

¹⁸ *Ibidem*, p. 205.

¹⁹ *Ibidem*, p. 369.

²⁰ Cfr. *Ibidem*, p. 115.

San Vincenzo Pallotti sapeva che il grande desiderio di essere come Gesù e di lasciarsi spingere e animare dalla sua carità doveva essere continuamente nutrito. Nei suoi scritti indica i mezzi, con i quali il nostro cuore viene plasmato dal Signore e riempito con la sua infinita carità e misericordia.

Pallotti sottolinea la necessità di lasciarsi illuminare dalla fede e di ricordare spesso tutto ciò che faceva il Signore durante la sua vita pubblica, soprattutto nel compiere i suoi atti di carità. La continua memoria dei gesti e delle parole del Signore ci deve spingere ad impegnarci nelle iniziative di carità. Un mezzo del tutto particolare per formare il cuore caritatevole è costituito dalla meditazione dei misteri della vita di Gesù: “Ti raccomando o figlio - scrive Pallotti - la meditazione di quei misteri nei quali resta più chiara la manifestazione della divina carità infinita, voglio dire, il mistero della divina Incarnazione, della nascita del Divino Redentore, della sua vita laboriosissima, della sua predicazione, della sua passione, morte, risurrezione, ascensione e della missione dello Spirito Santo”²¹.

Pallotti è cosciente che le nostre opere, anche se buone, sono piene di difetti. Per questo ci invita a porre tutte le azioni nel cuore caritatevolissimo di Gesù e di Maria e ad arricchirle con i meriti di Gesù e di Maria²². Ci esorta, allo stesso tempo, ad una sensibilità particolare verso tutti quelli che hanno bisogno di un aiuto speciale: “Ti raccomando - dice - soprattutto quella porzione del gregge di Gesù Cristo che più facilmente viene trascurata: i poveri, gli infermi, i moribondi, e poveri peccatori ostinati”²³. Un'altra indicazione concreta la troviamo ancora nel testo del Mese di maggio per i fedeli, in cui scrive: “E perché si accenda in te il fuoco purissimo di carità verso i tuoi fratelli, (...) guarda in fede il tuo divino esemplare Gesù Cristo, vedi come la carità lo porta a provvedere ai bisogni di tutti”²⁴.

Nella contemplazione della vita di Gesù la persona si lascia trasformare dal Signore che ne rende il cuore simile al suo cuore divino: “(...) dal tuo divino esemplare Gesù Cristo non solo impari ad essere misericordioso verso i tuoi fratelli, ma ancora spera che da Lui ti verrà quella grazia, che ti è necessaria perché la tua carità, il tuo cuore compassionevole sia operoso, industrioso, paziente, semplice, non ambizioso, ma perfetto, perché formato nella carità che discende dalla Carità Infinita”²⁵.

Nella Regola della Congregazione dei Preti e Fratelli dell'Apostolato Cattolico²⁶, chiamata “33 punti”, al punto 24 il Fondatore raccomanda ai suoi figli spirituali: “Per amore del N.S. Gesù Cristo dobbiamo vivere sempre occupati in una vita di orazione, di ritiro, e di opere del sacro ministero evangelico (...). Affinché da tali imprese evangeliche si raccolga più copioso frutto ad imitazione del N.S.G.C., dobbiamo sforzarci di fare bene a tutti i bisognosi di ogni specie coll'esercizio di tutte le opere di misericordia corporale, e spirituale (...)”²⁷. Nella stessa Regola al punto 29 Pallotti dice che siamo “obbligati ad usare tutti i mezzi spirituali perché la sete della gloria di Dio, e della salute delle anime sia in noi ogni giorno più sino alla morte sempre viva e crescente; e questa sete sempre più perfetta, e crescente deve essere uno dei caratteri distintivi di tutti i membri della Congregazione”²⁸.

CONCLUSIONE

²¹ *OOCC XIII*, pp. 481-482.

²² Cfr. *OOCC X*, p. 142.

²³ *OOCC XIII*, p. 479.

²⁴ *Ibidem*, p. 579.

²⁵ *Ibidem*, p. 580.

²⁶ *OOCC III*, pp. 62-81.

²⁷ *OOCC III*, pp. 76-77.

²⁸ *Ibidem*, p. 79.

Pallotti adoperava nei suoi scritti vari termini per esprimere la ricchezza della carità di Cristo, riferendosi spesso al cuore del Redentore, segno del suo amore infinito per il prossimo. Dagli scritti analizzati si può dedurre che il loro contenuto sia una prolungata meditazione e contemplazione, da parte del Santo, dei testi biblici che descrivono in modo particolare la passione del Signore. La preghiera basata sui testi biblici faceva scaturire in Pallotti l'ardente desiderio di imitare, nel grado più alto possibile, la carità di Cristo e dimostrarla nella vita quotidiana di ogni giorno, nei confronti del prossimo. Nei testi del Pallotti troviamo alcune indicazioni significative per il nostro itinerario spirituale e, specialmente, per la nostra imitazione di Gesù Cristo. Si tratta soprattutto di "guardare in fede" le opere di carità compiute da Cristo. Grazie a questa contemplazione veniamo trasformati in Cristo e diventiamo capaci di essere caritatevoli verso il prossimo. La trasformazione avviene per mezzo della profonda unione con Gesù nell'Eucaristia, in cui il nostro cuore è plasmato e si riempie del suo amore infinito e misericordioso.

□

ZUSAMMENFASSUNG des Vortrags von Sr. Bernadetta Turecka SAC: *Die Liebe Christi, Fundament des karitativen Einsatzes Pallottis.*

Die Schriften des hl. Vinzenz Pallotti beschreiben die Erfahrung der Liebe Christi als Fundament des apostolischen Einsatzes. Pallotti benutzte mehrere Begriffe, um den Reichtum der Liebe Christi auszudrücken. Dabei bezog er sich oft auf das Herz des Erlösers als Zeichen seiner unendlichen Liebe für den Menschen. Die Untersuchung seiner Schriften zeigt, dass der Heilige die biblischen Texte heranzieht und meditiert, die die Liebe Christi und vor allem sein Leiden beschreiben.

Sein an den biblischen Texten orientiertes Beten weckte in Pallotti das brennende Verlangen, die Liebe Christi im größtmöglichen Grad nachzuahmen und sie im täglichen Leben dem Nächsten gegenüber zu zeigen. In den Texten Pallottis finden wir einige wichtige Weisungen für unseren spirituellen Weg und besonders für unsere Nachahmung Jesu Christi.

Es geht vor allem darum, die von Jesus vollbrachten Werke der Liebe mit den "Augen des Glaubens" zu sehen. Diese Betrachtung führt uns zur Identifikation mit Christus und befähigt uns, zum Nächsten liebevoll zu sein. Die Verwandlung geschieht durch die tiefe Einheit mit Jesus in der Eucharistie, die unser Herz formt und es mit seiner unendlichen und barmherzigen Liebe erfüllt.

□